



Foto di Michele Cassol

Celato dal frondoso bosco di Pranolz, scorre un torrentello di montagna incuneato tra forre e impluvi che ha saputo pazientemente generare con la sua lunga e incessante opera di erosione nel corso di migliaia di anni. Il paesaggio verde e rigoglioso dei versanti è solcato dal dinamico tracciato del ruscello, che si spezza con un salto improvviso tra le sequenze rocciose della cosiddetta «scaglia» dando vita alla Cascata del Bognon.

## Rocce «vive»

Basta poco perché le «sterili» strutture litologiche intorno alla cascata ospitino delle forme di vita. L'umidità accumulata sulla superficie delle rocce circostanti è sufficiente perché vi si possano sviluppare dei sottili strati di **briofite**, vegetali piuttosto primitivi in grado di sfruttare questi esigui spazi vitali. Dal bosco circostante si possono notare anche dei tentativi di colonizzazione della roccia da parte di alcuni **alberi** e nelle pozze d'acqua ai piedi della cascata trovano dimora, dove il flusso è più lento, dei **macroinvertebrati acquatici**.

## Aspetti faunistici

Questa zona risulta favorevole per la **salamandra pezzata** (*Salamandra salamandra*), che sfrutta acque limpide, poco profonde e ricche in rifugi sul fondale per la deposizione delle uova e nelle prime fasi vitali. Tra i mammiferi può comparire un tipico abitante dei boschi di latifoglie montani: il **tasso** (*Meles meles*). Onnivoro e opportunista, scava profonde tane a cunicoli nel terreno.



Foto di Michele Cassol



In zona si possono trovare diverse specie di uccelli, ad esempio la **ballerina gialla** (*Motacilla cinerea*, vive in prossimità dei corsi d'acqua sia per alimentarsi che per l'attività riproduttiva), la **ghiandaia** (*Garrulus glandarius*, corvide comune nei boschi di latifoglie) e il **pettirosso** (*Erithacus rubecula*, abita vari tipi di bosco ma anche parchi e giardini).



## Qualche passo indietro nel tempo

La genesi della scaglia caratterizzante il sistema roccioso che fa da scenario alle cascate costituisce un preciso momento storico nell'evoluzione geologica del territorio a partire dal tardo cretaceo (circa **90 milioni di anni fa**, nelle ultime fasi di presenza dei dinosauri sulla Terra). In quel periodo, nell'attuale area del bellunese si estendeva un mare profondo il quale progressivamente si colmò di **sedimenti derivanti da enormi frane** che si staccavano dai versanti di antiche e vicine montagne sottomarine. I detriti erano di natura prevalentemente calcarea, in quanto queste montagne erano costruite dall'accrescimento di estese **colonie di coralli** che nel loro ciclo di sviluppo prelevavano il calcio dall'acqua del mare per poi ridepositarlo sotto forma di carbonato di calcio, solido e dall'aspetto roccioso. Nel tempo la compattazione e cementificazione dei sedimenti ha, quindi, prodotto le **sequenze di rocce calcaree** oggi molto diffuse nei rilievi alpini. Gli sforzi compressivi dati dalla **spinta della placca africana verso Nord** hanno poi fatto inclinare la stratificazione in origine orizzontale delle rocce, e da ciò derivò anche l'erosione delle parti "deboli" del complesso roccioso. Da qui la creazione di una **via preferenziale di scorrimento delle acque** le quali, alimentando a loro volta un solco erosivo, hanno quindi plasmato la caratteristica forma a V e le incantevoli strutture che si possono apprezzare oggi.